

# Ascoli in scena! Si apra il sipario! Bravi, simpatici e un po'... "Frechiute"

di Cristiano Fioravanti

La Compagnia del Circolo Privato "Li Frechiute" sorta nel 2004 ad opera del Professor Vincenzo Castelli, mette in scena commedie dialettali inedite. Nonostante la recente costituzione l'attività del Circolo è molto fervente ed impegnata in diversi contesti, come ci illustra l'anima della Compagnia, "lu professore Vencè Castelli", autore e regista, figura geniale ed eclettica, laureato al corso di scenografia presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma.

Fra le diverse attività svolte in questi anni evidenzio il progetto teatrale per ragazzi promosso in collaborazione con il Comune di Ascoli Piceno "Polvere di Stelle". Un'iniziativa che ha visto i membri della Compagnia presentare e promuovere l'attività di drammatizzazione presso numerose Scuole Medie ed Elementari cittadine. Nell'ambito della manifestazione gli alunni coinvolti hanno rappresentato diverse opere di carattere musicale, dialettale e drammatico. Inoltre dal 2007 siamo tra i promotori della rassegna teatrale "Ascoli in scena" che si svolge presso il teatro "Palafolli".

Qual è il carattere delle vostre rappresentazioni?

Le nostre opere, sempre rigorosamente inedite, hanno una forma spiccatamente comica. Le invenzioni e le vicende fantasiose su cui si fondano le commedie trovano un forte legame con la realtà locale, con le tradizioni, gli usi e costumi presenti sul territorio ascolano. Bisogna comunque sottolineare che le storie rappresentate hanno anche affinità universali con la società italiana in generale, anche se tutto appare

esasperato nella incalzante forma comica e narrativa.

Quali commedie avete portato in scena?

Abbiamo esordito con uno spaccato divertente di vita familiare "Nà jernata dendr' casa". Successivamente abbiamo rappresentato la commedia ottocentesca "Nobili Parenti" e un'opera comico-burlesca dal titolo "Nà Scuola d' campagna". Recentemente abbiamo proposto un inedito giallo comico dal titolo "Il Marito Scomparso".

Cosa apprezza principalmente il pubblico nelle commedie dialettali?

L'espressività degli attori, oltre alle diverse ed esilaranti situazioni comiche, in cui ognuno in diversi contesti ritrova esperienze appartenenti al proprio vissuto quotidiano.

Quale l'"ultima fatica" e quando la sua "prima battuta"?

"Mò v' leggh' li carte" è il titolo della nostra "ultima fatica". Una storia che si articola all'interno di un nucleo familiare nel quale numerosi personaggi ruotano intorno ad una situazione davvero paradossale. Protagonisti sono la signora Amalia che, per questioni economiche, si arrangia ad esercitare la finta professione di cartomante. Il marito, cantante mancato, in attesa dell'improbabile grande occasione del successo. Il tutto condito da una serie di sfortunati equivoci ed episodi fortemente comici con ritmi incalzanti, spumeggianti e coinvolgenti.

Come nasce la passione per il dialetto e per il teatro dialettale?

Il dialetto ha una forza comunicativa notevole attraverso l'onomatopea e i modi di dire riesce spesso a dare un'immediatezza del-

l'immagine e della realtà di quanto si possa fare con l'uso della lingua italiana. Inoltre è un modo per mantenere un legame con le proprie origini con il proprio territorio. Credo sia un patrimonio culturale che vada custodito e ali-

alcuni è un mezzo per essere protagonisti e magari porsi in primo piano rispetto ai propri compagni, per altri un momento di condivisione e crescita. Spero che le famiglie ci aiutino a promuovere questo spirito di partecipazione alle attività culturali, occasioni uniche per i ragazzi di misurarsi con se stessi e con gli altri in una competizione dove il lavoro di squadra è imprescindibile. Credo molto nella cultura della collegialità e della comunicazione d'insieme.

Autore, scenografo regista e attore, quale ruolo domina gli altri?

L'autore, il regista, lo scenografo e l'attore sono in continua "lotta" fra loro per il dominio, fortunata-



mentato.

Come nasce una storia e quando diventa una commedia?

La storia nasce da un'idea che generalmente mi fornisce due punti: inizio e fine. Il percorso viene costruito dall'immaginazione nella stesura del testo. I temi trattati sono quasi sempre quelli più spiacevoli della vita: la disgrazia, la miseria, la disoccupazione, le disillusioni, aspetti sui quali cerchiamo di ridere, in un tentativo di esorcizzare la paura consapevole che purtroppo sono parte della nostra condizione umana.

Lei, in qualità di insegnante e promotore dell'iniziativa "Polvere di Stelle", quotidianamente si confronta con il mondo giovanile, cos'è il teatro per i ragazzi?

Per dei giovani è il "nulla", per

mente ho bravissimi collaboratori oltre che amici che mi aiutano a farli dialogare tra loro. Scherzi a parte, è l'autore il collante di tutte le commedie.

Cosa legge la "Sora Amalia" nel futuro de "Li Frechiute"?

Creare un gruppo sempre più aggregato e capace di far sorridere.

Salutiamo e ringraziamo il professor Vincenzo Castelli per aver "tratteggiato" il ritratto de "Li Frechiute", con un'ultima domanda: un sogno celato "dietro le quinte"?

Creare un gruppo tra tutte le associazioni capace di cooperare e che abbia grande affinità, avere una struttura comune per promuovere iniziative teatrali e cinematografiche. (Riproduzione riservata)

